

## Presentazione del Premio Mangia 2019

*di Orlando Pacchiani*

Grazie signor sindaco, autorità, cittadini

il Mangia che viene assegnato oggi a Emanuele Montomoli non è solo il meritato riconoscimento a un professore universitario brillante, imprenditore innovativo e senese a tutto tondo, ma è anche il tributo a un pezzo di storia che poggia le sue radici sulla collina magica di via Fiorentina e un atto di fiducia nelle prospettive di questa città. Il polo delle scienze della vita è tradizione e sviluppo, è “un faro mondiale per i vaccini” come ama definirlo Montomoli. Anzi, se permettete... Tony, com'è universalmente conosciuto al punto che non ci sarebbe da stupirsi se così fosse indicato sulla pergamena che fra poco gli verrà consegnata. Tony, dunque, grazie a un soprannome che gli fu affibbiato qualche decina di anni fa in una delle mille effervescenti serate in Contrada e che da allora gli è rimasto attaccato come e più di quanto certificato all'anagrafe.

“Quando sono a Siena dopo un po' mi viene voglia di partire – mi ha ripetuto anche nei giorni scorsi – ma quando sono fuori, oltre agli affetti familiari, tra i primi motivi che mi spingono a tornare c'è la contrada”. L'Istrice, certo, che lo ha proposto per questo riconoscimento, di cui è maggiorenne e soprattutto contradaio vero, ma anche e più in generale il senso di comunità che questa città e i suoi diciassette popoli sanno esprimere. Emanuele, ...anzi, Tony..., è una delle rare persone che oggi può figurare tra i relatori di un convegno mondiale sull'influenza a Pechino, oppure chiudere un contratto a San Francisco e domani sedere a un tavolo con Luciano del Leocorno, Lello della Tartuca o chi si trova a passare di lì, per il solo gusto di stare insieme e parlare di cose senesi.

Ho citato Pechino e San Francisco, ma si potrebbero nominare tante altre città di ogni parte del mondo nelle quali il professor Montomoli con frequenza impressionante è chiamato dagli impegni universitari o imprenditoriali, se è vero che lo scorso anno il suo lavoro lo ha portato sugli aerei per la strabiliante cifra di 453.000 miglia. Così riportano le sue agende elettroniche che notoriamente aggiorna con maniacale puntualità e delle quali non c'è motivo di dubitare. In questo sguardo al mondo sta una delle chiavi del suo successo e anche del motivo per cui oggi siamo qui. Nella capacità cioè di proiettare in una dimensione moderna quel sapere antico che ha acquisito, già lavorando, tra le mura della nostra secolare università. Perché Emanuele Montomoli non nasce professore, tutt'altro: la sua storia all'ateneo è iniziata, mentre ancora studiava, come tecnico di laboratorio all'istituto di igiene. Quindi la laurea con una tesi che già affrontava un aspetto del grande tema di studio della sua vita, il “controllo epidemiologico dell'influenza”. Poi la specializzazione e

nel 2002 il grande passo, in un giorno non banale, come capirete: la mattina, a Torino, vince il concorso da professore associato, la sera, sul far dell'imbrunire, è in Piazza del Campo pazzo di gioia a festeggiare. Decisamente un 2 luglio da incorniciare.

Da lì il professor Montomoli è diventato un'autorità accademica in particolare nel campo dei vaccini, al punto da ricevere, dopo aver ottenuto l'abilitazione nazionale, la chiamata diretta a professore ordinario di igiene e medicina preventiva dall'Università degli Studi di Siena, in quanto responsabile di un progetto dell'Unione europea di alto profilo scientifico, legato alla vaccinazione influenzale. E, tra l'altro, porterà poi all'interno dell'Università il master in vaccinologia finanziato dalla Fondazione Bill and Melinda Gates con il relativo e rilevante finanziamento da 1,6 milioni di euro. Un progetto di grande valore che consente, ogni due anni, a 25 studenti di Paesi in via di sviluppo di portare a termine un percorso di studi di alto significato nella nostra città; nella città di Achille Sclavo e nella città dove operò con sapienza Albert Sabin, che nel 1968 ottenne il Mangia d'oro, così come nel 1995 sarebbe andato a Rino Rappuoli, lungo una trama che intreccia la scienza con il senso civico e con l'etica di un progresso innestato sulle grandi conquiste della ricerca. Intervenendo all'intitolazione della scuola media del Petriccio ad Albert Bruce Sabin, Montomoli disse soprattutto una cosa del prodigioso inventore del vaccino contro la polio: "è stato un uomo buono", pensando a quanto bene aveva fatto con quella sua grandiosa scoperta che non aveva mai voluto brevettare, consentendo così di renderla disponibile a tutta l'umanità, salvando milioni di bambini in tutto il mondo.

Del resto le fondamenta scientifiche che Montomoli ripete sempre sono chiare nella loro lapidaria sinteticità: "i vaccini sono il secondo miglior intervento di sanità pubblica dell'uomo dopo la potabilizzazione dell'acqua e subito prima degli antibiotici", dice ai suoi studenti, nelle interviste, quando si affaccia sulle polemiche anti scienziaste dei no vax in questi tempi di trancianti dibattiti social. "Per giocare quest'ultima partita – mi ha ripetuto pochi giorni fa – il mondo della scienza non deve solo imparare a comunicare meglio, ma soprattutto deve essere credibile ed esporre le proprie verità fondate su basi razionali, inattaccabili".

Da qui un'intera attività professionale, e quella che ancora verrà, dedicata al mondo dei vaccini, fronte su cui ha sviluppato i suoi percorsi accademici e sul quale da dieci anni ha dato vita a un'avventura imprenditoriale che oggi trova fisicamente posto in una delle sedi di Toscana Life Sciences, laddove generazioni di senesi hanno dato calci a un pallone, non lui che non ama il calcio, e dove si è consumata una delle sconclusionate e dispendiose avventure del decennio scorso, Siena Biotech. Quell'edificio, che ancora riempie le cronache per le conseguenze di quel fallimento, si è in ogni caso trasformato da monumento agli errori del passato a ponte verso il futuro. E qui oggi ha trovato casa, dopo gli esordi nell'altro stabile di Tls all'interno

della ex area Sclavo, VisMederi, l'azienda di cui Montomoli è presidente non esecutivo e responsabile scientifico. Una realtà che proprio poche settimane fa ha celebrato, nel cortile del rettorato, i suoi primi dieci anni di vita. Nata come start up universitaria, VisMederi ha il suo principale campo operativo nell'esecuzione di trial clinici, una fase intermedia tra la produzione dei vaccini e il loro approdo sul mercato. Nel mondo le aziende che operano nello stesso ambito si contano sulle dita di una mano, in un campo sì di fornitura di servizi, ma dove è necessario garantire standard elevatissimi basati su affidabilità, qualità, rispetto dei tempi per la consegna e concorrenzialità per guadagnarsi fiducia e lavoro in Giappone, negli Stati Uniti o in Belgio. In tutto questo c'è l'impronta di Montomoli, che ha in questo modo potuto offrire uno sbocco professionale ai giovani di un solido gruppo di ricerca universitario, che altrimenti rischiava di disperdere le proprie competenze e invece oggi lavora in un settore strettamente connesso al proprio corso di formazione. Il traguardo raggiunto dei cinquanta dipendenti testimonia una vitalità impetuosa per una realtà in continua ascesa, diventata un solido punto di riferimento non solo per le aziende di tutto il pianeta, ma anche per la realtà sociale cittadina.

Al punto da introdurre e poi spingere con decisione Montomoli anche su strade inesplorate, come quella dello sport, un campo in cui ha coltivato sempre alcune passioni ma da cui, come ben sa chi lo conosce, si era sempre tenuto alla larga come praticante o frequentatore assiduo. Pochi anni fa ha invece avviato, con la sua azienda, la sponsorizzazione di un nome glorioso del basket cittadino, il Costone. Squadra di cui è poi diventato presidente, facendosi coinvolgere in primo piano con entusiasmo in un'avventura che evoca la storia gloriosa del ricreatorio Pio II, di monsignor Nazareno Orlandi, ma rappresenta anche un presente dinamico e un punto di riferimento per tanti giovani, famiglie e appassionati.

Un altro tratto del suo essere profondamente senese, oltre che ricercatore proiettato in una dimensione mondiale, che negli anni si è snodato per mille percorsi agitati come da un moto circolare che alla fine cascavano e cascano sempre lì, o meglio qui dove siamo adesso, al centro della sua città.

Non è casuale, allora, la sua intensa partecipazione alle Ferae matricularum, Balìa 1993 al fianco di un principe peraltro suo attuale collega all'Università, Alessandro Pini. Anche se, ricorda con rimpianto affettuoso, l'allora regista, il compianto Carlino Castellani, non lo faceva recitare mai per l'operetta, causa presunta inabilità al ruolo...

E ancora, la passione per le chiarine, che ha suonato a lungo, compresi quei momenti magici per tutti noi che sono l'estrazione delle contrade o la passeggiata storica sul Carroccio. Tratti di una personalità compiuta, che quando cita i suoi punti di riferimento ne indica soprattutto due: il professor Roberto Gasparini, storico maestro accademico dell'Università di Genova, e Maria Grazia Testi Botteghi, professoressa

delle medie e priore della Contrada Sovrana dell'Istrice che gli avrebbe dedicato attenzione e stimoli anche e soprattutto fuori dall'orario scolastico che tuttora evoca come imprescindibili. Legami indissolubili che si legano alla professione e alla città, alla ricerca e alla contrada, alle amicizie di una vita che oggi sono qui a tributargli un doveroso omaggio.

Quando è stata ufficializzata la notizia, ha commentato: "Meglio il Mangia di un Nobel!". Ora, dovete sapere che chi vi parla, una quindicina di anni fa, quando Emanuele Montomoli ottenne uno dei primi grandi risultati di rilevanza nazionale, isolando per primo in Italia il virus influenzale che in quei mesi iniziava a mettere a letto migliaia di persone, gli aveva pronosticato per gioco la vittoria di un Nobel, più o meno nel decennio che sta per iniziare. Non vorrei però che, dopo questa giornata per lui così emozionante, abbassasse un po' troppo la tensione...

Ma al di là delle battute, che la lunga amicizia mi consente di fare, c'è l'enorme valore della decisione del Concistoro del Monte del Mangia che ha ritenuto Emanuele Montomoli degno dell'investitura della massima onorificenza cittadina, riconoscendo in lui quanto previsto dall'articolo 5 dello Statuto del Concistoro stesso, laddove si afferma che il Mangia è "conferito a coloro che, per la loro opera, abbiano contribuito ad accrescere, in maniera significativa e anche al di fuori dei confini della città, la fama e il prestigio di Siena". La partecipazione a numerosi progetti internazionali, i riconoscimenti, gli incarichi conferiti dal ministero della Ricerca scientifica come dall'Unione europea e da altre prestigiose istituzioni, certificano l'ampiezza e la profondità della sua attività. E sono certo che quando va nel mondo, Emanuele Montomoli non porta solo il professore dell'Università di Siena, oppure l'amministratore di VisMederi, ma anche la formidabile tradizione e il presente della collina di via Fiorentina, dell'ateneo, in definitiva la grande storia e un pezzo di futuro della sua città, di tutta Siena che oggi giustamente è qui ad applaudirlo.